

# **INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011**

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

**Terza tappa (luglio – agosto 2010)**

## **UN TEMPO PER MEDITARE**

**Luca 12,32-48 • CI CHIAMI A RIMANERE CON TE. VOGLIAMO SEGUIRTI OVUNQUE TU VADA**

*“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.*

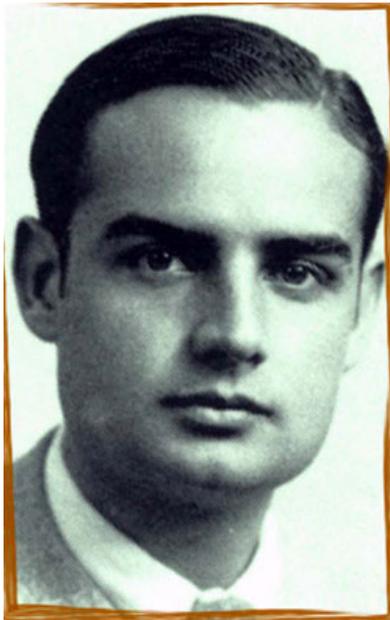
*Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più”.*

È molto diversa l'esperienza che facciamo quando pensiamo che stiamo decidendo circa cose nostre, ciò che ci siamo guadagnato, ciò che riguarda noi, oppure quando pensiamo che stiamo decidendo circa qualcosa che comunque non è nostro, ma ci è stato dato da amministrare e gestire; è diverso essere possidenti o amministratori. Siamo più liberi se ciò che è in gioco non è nostro, e quindi spesso, paradossalmente, più acuti e intelligenti, meno emotivamente compromessi.

Gesù ci insegna che per seguirlo e rimanere con Lui occorre innanzitutto sapere che di ogni cosa, della nostra stessa vita, siamo amministratori e non possidenti. E questo ha due conseguenze dirette: da una parte possiamo davvero non temere, perché il vero padrone delle nostre vite ne ha cura, come di ciò che è suo, ed è un padrone potente e misericordioso, capace cioè di fare il bene che desidera per noi; dall'altra che ci è per questo richiesto di essere vigilanti, acuti e intelligenti, svegli. Infatti questo è il nostro compito: tenere gli occhi aperti nell'attesa che il Signore del mondo e delle nostre vite faccia ciò che può e vuole, per cogliere il tempo, l'occasione favorevole, il *kairos* di grazia.

Ci è dato molto, in dono e in amministrazione: ci sarà chiesto molto di più.



## BEATO FRANCISCO DE PAULA CASTELLÒ Y ALEU

### Biografia

---

I fedeli laici uccisi, solo perché cristiani, durante la Guerra Civile Spagnola (1936-39) furono decine di migliaia e tra di loro è stato identificato un nutrito gruppo di appartenenti all'Azione Cattolica: tra di essi spicca il giovane Francisco de Paula Castellò y Aleu. Nato ad Alicante il 19 aprile 1914 - qui la sua famiglia, catalana di origine, si trovava a motivo del lavoro del padre - , appena neonato, viene portato dalla madre a Lleida, in Catalogna, assieme ai due fratelli, a causa della morte del padre. Francisco studia alla scuola dei Fratelli Maristi e successivamente presso l'istituto chimico dei Gesuiti a Barcellona. Studente universitario a Oviedo (Sturias), partecipa alle attività politiche dei gesuiti ed in particolare modo alla "Federazione dei giovani cristiani della Catalogna", ramo dell'Azione Cattolica Spagnola. Conclusi gli studi in Scienze Chimiche, lavora nel complesso Chimico "Cross" di Lleida, dove si fida con Maria Pelegrí. Chiamato al servizio militare come soldato di leva, si trova nel mezzo dei tragici avvenimenti della guerra civile appena scoppiata. Incarcerato la notte tra il 21 ed il 22 luglio 1936 dai miliziani repubblicani, il 29 settembre successivo fu sottoposto al giudizio del Tribunale popolare, ove

ribadisce a voce chiara e ferma la sua fede: "Se è un delitto essere cattolico sono certamente un delinquente e se avessi mille vite da dare a Dio Gli darei mille vite così come non manca chi mi difenda".

È sepolto nella "Fosa Común de los Martires" a Lèrida.

Giovanni Paolo II lo beatifica l'11 marzo 2001 con altre 232 vittime della medesima persecuzione.

### La parola a Francisco...

---

*Dalla prima delle tre lettere che Francisco scrive la sera prima della sua esecuzione capitale*

«Hanno appena letto la condanna a morte. Non sono mai stato più tranquillo di ora. Ho la sicurezza che questa notte sarò con i miei padri in cielo. Là vi aspetterò. La Provvidenza di Dio ha voluto scegliere me come vittima degli errori e dei peccati da noi commessi. Io vado alla morte con piacere e con serenità. Mai come ora ho tante possibilità di salvezza. La mia missione in questa vita è terminata. Offro a Dio le sofferenze di quest'ora»

Alla sorella: «Maria: povera sorella mia! Tuttavia tu sarai coraggiosa e non ti ferirà questo colpo della vita. Se Dio ti dà dei figli, dà loro un bacio da parte mia, dal loro zio che li amerà dal cielo. Un forte abbraccio al mio cognato. Spero che sia lui il tuo sostegno in questa vita e sappia sostituirmi...»

Alla fidanzata: «Non posso sentire tristezza per la mia morte. Una gioia strana, intensa, interiore, forte mi ha invaso tutto. Vorrei scriverti una lettera triste di congedo ma non posso. Mi sento inondato di pensieri soavi, come un presentimento di Gloria... Avrei voluto parlarti di quanto ti ho amato e della tenerezza che avevo in serbo per te, di quanto saremmo stati tanto felici. Ma per me tutto questo è secondario. Sto per fare un grande passo. Una sola cosa ho da dirti: sposati se puoi. Io dal cielo benedirò la tua unione e i tuoi figli. Non voglio che tu pianga, no, non lo voglio. Devi essere fiera di me. Ti amo. Non ho tempo per scriverti di più».

### Il Santo Padre dice...

---

«Non meno edificante fu la testimonianza degli altri martiri, tra cui quella di Francisco Aleu, di ventidue anni, chimico di professione e membro dell'Azione Cattolica, il quale, consapevole della gravità del momento, non volle nascondersi, ma offrire la sua gioventù in sacrificio di amore verso Dio e i fratelli, lasciandoci tre lettere, esempio di forza, generosità, serenità e allegria, scritte alcuni istanti prima di morire alle sue sorelle, al suo direttore spirituale e alla sua fidanzata. Quanti esempi di serenità e speranza cristiana!».

Giovanni Paolo II, *Omelia nella messa per la beatificazione*, 11 marzo 2001